

# «Austria inaccettabile, ma tutta la Ue è colpevole»

**L'intervista Tajani, presidente Europarlamento:**  
*anche Roma si è mossa tardi, poco incisiva a Bruxelles*

di PIER FRANCESCO  
DE ROBERTIS

**I MEZZI** corazzati al Brennero proprio no. «Non è questo il modo di affrontare la questione», scandisce, netto, Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo. Al termine di una mattinata agitata, Tajani sventola il cartellino arancione agli austriaci. «Per quanto mi riguarda l'utilizzo dell'esercito è inaccettabile».

## Forse serve a fare scena.

«È una scelta non in sintonia con le politiche dell'Unione europea».

## Che cosa serve invece?

«Più solidarietà tra gli Stati membri che devono dar seguito alle scelte e alle indicazioni di Parlamento e Commissione europea e agli impegni presi da loro stessi».

## L'Austria è stata dura, ma anche Francia e Spagna non sono state tenere: hanno chiuso i loro porti.

«È una situazione diversa. Francia e Spagna sono due Stati che già affrontano la crisi. La questione non è trovare uno o due paesi in più rispetto all'Italia che si fanno carico dell'emergenza».

## Però ci si aspettava qualcosa di più da loro.

«Ma allora perché Spagna e Francia sì e non Portogallo, Croazia, Slovenia? La realtà è che serve una strategia europea».

## Tutti si voltano dall'altra parte.

«Guardi, proprio oggi ho incontrato il primo ministro maltese e anche lui ha riconosciuto che il problema non è italiano, ma europeo. È fallita la politica di solidarietà degli Stati. Tutti si sono rinchiusi in loro stessi».

## Anche Malta si è spesso girata dall'altra parte.

«Si può sempre fare di più, ma non è facendo fare di più a uno Stato che si viene a capo delle questioni. Si devono rispettare gli im-

pegni presi».

## Quali misure concrete auspica?

«Dare nuovi codici di comportamento alle Ong e stabilizzare la Libia. Se ne parlerà al vertice di Tallinn».

## Parliamone anche adesso.

«Per le Ong serve prima di tutto trasparenza. Si deve evitare che qualcuno ci si infili dentro e sfrutti il loro lavoro meritorio».

## Poi la Libia.

«Che deve essere stabilizzata. La frontiera contro l'immigrazione è il sud della Libia. Bisogna intervenire, per esempio utilizzando i sistemi di rilevazione satellitari come Galileo, e sostenendo gli sforzi della guardia costiera libica. Per questo che occorre intervenire con una forte azione economica di aiuto. Il Parlamento ha fatto la sua parte, per esempio abbiamo proposto che i soldi non spesi quest'anno, 6,4 miliardi, siano destinati proprio a questo capitolo. E, in ogni caso, ci stiamo mobilitando in tutti i modi a nostra disposizione per tenere alta l'attenzione sul tema».

## L'Italia è sul banco degli imputati per i mancati controlli di chi arriva.

«L'Italia in passato ha commesso errori. Non c'è stato un controllo efficace ed efficiente di chi entrava, forse nella speranza che i migranti andassero altrove. E questo non depone a favore del nostro Paese. Però è anche vero che al 29 giugno in Italia sono sbarcati 83.135 migranti contro i 72mila dell'anno scorso».

## Come giudica la svolta sul tema immigrazione del ministro Minniti?

«La giudico positiva, però ricordiamoci che occorre sempre trovare il sostegno degli altri. L'Italia si è svegliata tardi. E poi deve essere più presente qui a Bruxelles».

